Ventura e Natta hanno concluso al Palacongressi la conferenza dei comunisti

Abbiamo lavorato a una proposta per il futuro della città

Impegno per una collaborazione sempre più ampia fra i partiti che sostengono la maggioranza L'opposizione pregiudiziale della DC segno della crisi che la travaglia - Interventi della 2ª giornata

La seconda conferenza cittadina dei comunisti, dopo due giorni di appassionato dibattito alla casa del popolo XXV aprile, si è conclusa ieri pomeriggio all'Auditorium del Palazzo dei Congressi con un discorso di Alessandro Natta della direzione nazionale del PCI.

Anche questo secondo appuntamento ha confermato la visione complessiva che i comunisti fiorentini hanno dei problemi della città, mai separati da quelli più generali vissuti dal paese, e il loro netto rifiuto di ogni logica corporativa o beceramente fiorentinistica così come, interpretando la fitta discussione, è emerso chiaramente dall'intervento del segretario della Federazione Michele Ventura.

Riprendendo alcuni temi di fondo della relazione di Bartaloni e di numerosi interventi, Ventura ha infatti sottolineato come i problemi, in molta parte drammaticamente nuovi venuti avanti nelle grandi città, si possono avviare a soluzione concretamente solo se avremo un mutamento nazionale della struttura economica e sociale.

Non regge assolutamente il provincialismo, il municipalismo, il tentativo gretto e maldestro di certe forze politiche e sociali, o almeno di una parte di esse, di accreditare l'idea che tutto sia risolvibile nell'ambito delle mura cittadine.

In un periodo assai difficile — ha detto Ventura — abbiamo scelto di camminare senza mai perdere il senso degli interessi generali e ci siamo opposti al diventare pura mediazione di interessi corporativi. E' tuttavia necessario che l'azione dei comunisti si qualifichi ancora, che si alzi il livello delle iniziative e delle proposte.

Dopo aver sottolineato i risultati positivi dell'amministrazione di sinistra, Ventura si è soffermato su alcuni problemi di Firenze e sulle polemiche, quasi mai disinteressate, sollevate da certa stampa cittadina.

I nostri avversari hanno teso ad accreditare l'idea di una nostra presunta volontà di penalizzare il centro storico. Sappiamo bene — ha proseguito Ventura — quale sia stato lo sviluppo del turismo e del commercio e non è un caso che vi sia stata una espansione di queste attività. Il PCI tuttavia non è disponibile ad accettare logiche chiuse e corporative che hanno portato al degrado del centro storico.

Logiche fatte proprie dalla stessa DC fiorentina che ha favorito l'esodo del centro, l'abbandono degli strati popolari. C'è una sorta di fiorentinismo cialtrone e pigro che è un modo di essere e che raccoglie le forze più parassitarie e conservatrici. La cultura dei tabernacoli, i settori della massoneria.

I comunisti si oppongono decisamente a tale agglomerato di interessi e si rivolgono alle forze vive che realmente lavorano per lo sviluppo di Firenze e della Toscana. E' qui la nostra critica di fondo alla DC — ha detto Ventura — il non saper cogliere una linea credibile di sviluppo.

Il bilancio di quattro anni di governo delle sinistre in Palazzo Vecchio: su questo tema si sono concentrati gli interventi.

Una esigenza è stata sottolineata in particolare da Ariani, Bassi, Papini, ma anche da altri compagni impegnati nelle sezioni, nei quartieri, nella scuola: quella di andare partendo da ciò che si è costruito ad un «salto di qualità» nel complesso delle proposte che i comunisti elaborano per lo sviluppo di Firenze. Tutta la sinistra — ha detto Ariani in particolare — muovendo dalla concreta esperienza di governo di questi anni, deve qualificarsi dando alla città un programma unitario per la prossima legislatura.

Alessandro Natta nel suo discorso di chiusura ha ribadito la validità delle giunte di sinistra. In non pochi aspetti fondamentali, ha detto il dirigente comunista, i cittadini possono rendersi conto della positività e della diversità di governo delle giunte formate dal PCI e dal PSI.

Intanto la stabilità di queste giunte che hanno retto alla prova nelle grandi città (Torino, Milano, Napoli, Firenze) e nei centri minori.

E' questo un fatto da sottolineare con forza in un paese dove l'instabilità di governo è uno dei dati caratteristici anche preoccupanti.

Alle città amministrate dalle sinistre va riconosciuto lo sforzo di aver favorito la partecipazione diretta dei cittadini alla gestione della cosa pubblica. Firenze con la istituzione dei consigli di quartiere ad elezione diretta è forse uno degli esempi più significativi.

l. im.

Una lettera del sindaco Elio Gabbuggiani

Vitale l'unità della sinistra

Il sindaco Gabbuggiani, indisposto, ha inviato alla conferenza cittadina una lettera nella quale sottolinea il valore di una assise come questa che vede il partito impegnato a discutere sui gravi problemi di Firenze nel loro intreccio con la situazione nazionale.

Insisto su questo — scrive il sindaco — poiché è anche dal modo con cui si dà una risposta positiva concreta alle domande ed ai problemi della gente ed alla crisi delle grandi città, che si opera per soluzioni adeguate alla realtà del paese ed al ruolo, al peso, alla capacità di governo del nostro partito, della sinistra, delle forze democratiche.

Se è vero che parte degli effetti della crisi economica, sociale e morale del paese è stata contenuta in Toscana e a Firenze, anche per l'opera di governo e di rinnovamento tenacemente condotta alla Regione, al Comune, nelle autonomie locali, nella società è dunque chiaro che la presenza della sinistra unità al governo del paese, insieme alle altre forze democratiche è un fatto necessario e vitale.

Gabbuggiani ha quindi ricordato le cifre e i punti qualificanti dell'azione di governo della sinistra: una esperienza condotta in piena autonomia dal PCI e dal PSI che ha permesso di portare avanti un nuovo metodo di governo, di assicurare stabilità e definire un insieme di grandi scelte per il presente ed il futuro di Firenze.

Per la prima volta abbiamo offerto alla città, alle forze politiche, economiche e culturali un'idea precisa di sviluppo in base alla quale abbiamo operato concretamente secondo una visione programmatica. Grave e preoccupante è il fatto che il maggior partito di opposizione, la DC, anziché misurarsi su questo nostro progetto non abbia saputo offrire altro che una opposizione pregiudiziale, ricorrendo in questi giorni a slogans davvero patetici.

Per parte nostra — conclude il sindaco — continueremo ad operare nell'interesse della popolazione consapevoli che la nostra linea, le nostre proposte, il patrimonio di idee e di lotta, di impegno e di governo delle sinistre sono la condizione primaria per dare continuità al governo democratico di Firenze

Sorgerà presto nella zona di Careggi

Una «superlavanderia» per tutti gli ospedali

La gigantesca struttura sarà una delle più grandi d'Europa - Notevoli risparmi economici e servizio più efficiente

A Firenze sorgerà una delle più grandi lavanderie d'Europa che servirà per il complesso dei servizi sanitari dell'area della città.

La notizia è stata data ieri mattina alla stampa dai dirigenti del consiglio di amministrazione dell'ospedale di Santa Maria Nova, i quali hanno illustrato le caratteristiche e le finalità del progetto, che dovrà essere attuato nel comprensorio di Careggi. L'idea di una lavanderia collettiva per gli ospedali non è nuova: il progetto inizialmente era stato elaborato da un consorzio fra gli enti ospedalieri interessati, ma per varie vicende questo tipo di rapporto non riuscì a raggiungere l'effetto sperato.

Successivamente, la programmazione regionale, percorrendo quello che è stato successivamente confermato dalla legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, ha delineato una serie di servizi «multizonali», fra i quali la lavanderia. Secondo il progetto dell'Amministrazione ospedaliera, che sarà presentato alla Regione, la nuova struttura sarà gestita dall'Arcispedale, il quale effettuerà prestazioni anche per le altre unità sanitarie locali, senza bisogno di intrecciare complicati rapporti di convenzioni, con conseguenti pesanti incombenze di carattere burocratico contabile.

Gli enti che potranno utilizzare la lavanderia sono: il Centro Traumatologico Ortopedico, l'Istituto Ortopedico Toscano, San Giovanni di Dio, Olga Basilewsky, Oftalmico Fiorentino, Misericordia e Dolce di Prato S. Aloigi Luzzi di Prato, S. Antonio e Campolmi di Fiesole e l'Ospedale Serristori di Figline Valdarno.

I vantaggi di una tale struttura collettiva sono evidenti: un risparmio effettivo sul costo della biancheria lavata ed una minore usura della biancheria stessa; un recupero degli spazi attualmente destinati a lavanderia ed un possibile recupero del personale da destinare ad altre mansioni; un sostanziale miglioramento del lavoro; una possibile — ed auspicabile — centralizzazione degli acquisti.

Per l'installazione della lavanderia è stata scelta l'area di Careggi perchè più funzionale e perchè da qui ogni giorno viene fuori il maggior numero di biancheria da lavare.

La concreta realizzazione di questa importante opera, che vuole valorizzare l'attività politico-sanitaria della nostra Regione, è stata voluta dal Consiglio di amministrazione con carattere prioritario perchè la rete ospedaliera diventi finalmente struttura funzionale capace di rispondere a quello che richiede il nuovo servizio sanitario nazionale, vaggio a secco ecc.

La nuova lavanderia, secondo le previsioni del progetto, potrà lavare ogni giorno 30 mila chili di biancheria in una superficie coperta di 5.495 metri quadrati, nella quale verranni sistemati i vari reparti di cernita, la centralina per i detersivi, l'officina, il locale per la disinfezione, quello per il finissaggio della biancheria.

Dall'amministrazione di Palazzo Vecchio

Proposto un incontro fra le grandi città sui precari della 285

L'amministrazione di Palazzo Vecchio ha promosso un incontro delle grandi città sul problema dei giovani assunti in modo precario nella pubblica amministrazione secondo la legge 285 sulla occupazione giovanile.

All'incontro, previsto per la metà di gennaio a Firenze sono state invitate le amministrazioni comunali delle città di Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Perugia, Roma, Napoli, Ancona, l'Aquila, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Cagliari. Sono stati invitati anche i rappresentanti dei gruppi parlamentari, della Federazione sindacale unitaria e del governo.

Obiettivo dell'iniziativa, promossa in attuazione del voto unanime del Consiglio comunale, sarà quello di definire un atteggiamento comunale delle città con proposte concrete rivolte al Parlamento ed al governo. Una imminente scadenza della legge significherebbe infatti per migliaia di giovani assunti nella pubblica amministrazione la risoluzione del rapporto di lavoro, con uno spreco assurdo ed inconcepibile delle esperienze accumulate dai giovani in questi due anni e delle risorse investite. Un danno quindi, per la stessa pubblica amministrazione la risoluzione del rapporto di lavoro, con uno spreco assurdo ed inconcepibile delle esperienze accumulate dai giovani in questi due anni e delle risorse investite. Un danno quindi, per la stessa pubblica amministrazione che da circa due anni, appunto, impiega questi giovani in utili attività.

Da queste considerazioni la necessità quindi di investire urgentemente Parlamento e governo affinché — come rivendicano gli stessi giovani ed i sindacati — venga approvato un provvedimento legislativo che garantisca la continuità del rapporto di lavoro per tutti gli assunti, alla scadenza dei contratti e proceda contemporaneamente ai corsi di formazione volti all'inserimento in ruolo e all'accesso ai relativi livelli di professionalità.

E' questo un tema di grande attualità. Proprio nei giorni scorsi, infatti, i giovani precari della 285 hanno manifestato per le vie di Firenze.

Su questa linea si muoveva anche il documento approvato dal Consiglio comunale nella sua ultima seduta che reca le firme di tutti i gruppi consiliari, redatto dopo che i capigruppo ed i rappresentanti della giunta si erano incontrati con una delegazione composta da una rappresentanza dei giovani precari e da dirigenti della Federazione unitaria

Lunedì veglia di Natale in piazza Isolotto

Tradizionale veglia di Natale in piazza Isolotto lunedì sera con inizio alle ore 22,30 indetta dalla comunità cristiana dell'Isolotto.

Durante la veglia i ragazzi del Centro educativo popolare (il centro di animazione della comunità), in collaborazione con alcune scuole, presenterà una mostra di lavori creativi dal titolo «La città come la vogliamo».

«La comunità non può non immergere la celebrazione liturgica del Natale — afferma l'invito all'iniziativa — nella realtà storica attuale e nei suoi problemi. Altrimenti tale celebrazione resta svuotata del suo carattere fondamentale di annunzio e attuazione dell'incarnazione».

«La nostra comunità — dice la nota — ha creduto di riconoscere nel problema della pace e in quello della sopravvivenza e dei diritti dell'infanzia e delle giovani generazioni due temi profondamente intrecciati tra loro, che possono costituire motivo di annunzio evangelico».

La manifestazione di lunedì sera è aperta a tutti i cittadini e gruppi

Convegno sul restauro in Italia e URSS

La giunta regionale toscana, accogliendo una proposta avanzata dall'Associazione Italia-URSS, ha organizzato un convegno su «La protezione e il restauro dei beni culturali». Collateralmente sarà inaugurata la mostra «Il restauro in URSS, recenti scoperte e metodi di lavoro».

L'iniziativa rientra nelle attività della Regione nel settore dei beni culturali ed è un'occasione per affrontare un aspetto la cui importanza è sempre più rilevante via via che aumenta l'impegno delle amministrazioni locali

Il convegno, al quale parteciperanno studiosi italiani e sovietici, ha lo scopo di approfondire i temi relativi alle moderne tecnologie di intervento per il ripristino, la salvaguardia e l'utilizzazione dei beni culturali e di confrontare le realizzazioni che in tale campo si sono avute nei due paesi.

Il programma (convegno e mostra) è stato illustrato ai giornalisti nel corso di un incontro stampa che si è svolto ieri mattina a Firenze a Palazzo Budini-Gattai.

Erano presenti l'addetto culturale dell'ambasciata sovietica in Italia Petrov

A Ivan Pini inflitta una pena di quattro anni e mezzo

Ordini di cattura per il fascista condannato

Sono stati emessi dai giudici Vigna e Ghelazzi — Il giovane accusato per alcuni atti terroristici

Altri ordini di cattura contro il neofascista Ivan Pini, 27 anni, arrestato per detenzione di armi e condannato ieri dal tribunale a 4 anni, 6 mesi di reclusione e 750 mila lire di multa. Per i giudici Vigna e Chelazzi, il Pini assieme al fratello, che sarà giudicato dal tribunale dei minorenni, è responsabile di una serie di attentati fra cui quello al direttissimo 324 sulla linea Compiobbi-Firenze

In particolare i fratelli Pini, che avevano dato vita ad una organizzazione caratterizzata dalla segretezza e denominata «Gioventù Nazifascista», sono gli autori dell'incendio di alcune auto che si verificò il 10 settembre 1977 in un garage di via Fra' Bartolomeo.

Nell'ordine di cattura i due fratelli vengono accusati di aver posto in pericolo la sicurezza dei trasporti e in particolare di aver attentato alla sicurezza del transito ferroviario per aver collocato sulla linea Compiobbi Firenze un bidone

Walter e Ivan Pini, nella cui abitazione gli uomini della Digos rinvennero numerose armi fra cui anche tre pistole che erano state rubate al poligono di tiro delle Cascine, devono rispondere dell'incendio dell'auto di Francesco Pellegrini, direttore dell'Unicoop.

I due sono accusati anche di minacce sempre nei confronti del Pellegrini per aver lasciato sul luogo dell'incendio un volantino a firma della organizzazione «Gioventù Nazifascista».

Ivan Pini, infine, è accusato dei furti delle armi avvenuti il 9 giugno '7 e il 18 novembre dello stesso anno al poligono di tiro.

Il Pini com'è noto si è difeso sostenendo di averle trovate qualche mese dopo. Una dichiarazione che si è ritorta contro di lui come un boomerang. E' risultato che una delle pistole è stata rubate in epoca successiva al periodo del ritrovamento indicato dal neofascista.

L'esperienza di Empoli tra speranze e incertezze

Ecco la storia tormentata di un consiglio tributario

Il consiglio tributario di Empoli racconta la sua storia. Una storia tormentata: tanta buona volontà, qualche risultato tangibile, in mezzo a una miriade di difficoltà e di ostacoli continui.

L'insediamento risale ad un anno fa, settimana più o meno. Si iniziò subito a lavorare in due direzioni. «Da una parte — si legge in una nota — sono state esaminate le proposte in aumento (dei redditi dichiarati dai contribuenti, n.d.r.) analitiche e sintetiche, che sono giunte al Comune da parte dell'ufficio imposte dirette; ciò ha permesso di conoscere il metodo di operare dell'amministrazione finanziaria.

Abbiamo tra l'altro notato che, praticamente, non viene effettuato alcun accertamento fiscale, ove si escludano le indagini della guardia di Finanza che, essendo limitate a pochi contribuenti, non sono sufficienti a costringere gli evasori a presentare denunce più veritiere.

E' apparso un quadro sconcertante: i redditi annui dei liberi professionisti (ingegneri, avvocati, medici, commercialisti, geometri...) sono risultati in media inferiore a quelli degli operai non qualificati.

Il secondo impegno è stato quello di esaminare direttamente le denunce presentate per il 1975, circa 15 mila. «Abbiamo capito — è scritto ancora — quanto scarsi fossero i nostri mezzi per poter indicare dati, fatti, ed elementi rilevanti, come richiede la legge, per la determinazione di un maggiore imponibile, anche nei casi in cui, per diretta conoscenza, appariva evidente l'infedeltà della dichiarazione.

Dopo tale esame, abbiamo deciso di segnalare varie denunce relative all'anno 1975 alla giunta municipale perché provvedesse, ritenute valide le motivazioni, a proporne la rettifica in aumento all'ufficio imposte dirette». Poiché le retifiche devono essere notificate ai contribuenti entro il termine perentorio di 5 anni, c'è da sperare che il lavoro del consiglio tributario non finisca nel nulla ed anzi contribuisca ad evitare la prescrizione.

f. fa.

Nella polemica alla Pergola interviene la FILS-CGIL

I sindacati: quello che conta è il parere della commissione

Si continua a parlare del «caso» della Pergola, salito alla ribalta per l'anticipazione dell'orario di inizio degli spettacoli.

Dopo una lettera di Alfonso Spadoni, direttore del teatro, pubblichiamo una presa di posizione della FILS-CGIL

«In primo luogo vorremmo sottolineare come sia errato affrontare il "caso Pergola" isolando il problema dell'anticipo dell'orario di apertura del teatro dal contesto della vertenza complessiva appena conclusa, come se non avesse alle sue spalle le lunghe e faticose trattative che hanno coinvolto anche la direzione romana dell'E.T.I. e le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali, senza per altro raggiungere nessun apprezzabile risultato».

Tale ritardo nella conclusione della vertenza ha di conseguenza inasprito gli animi, provocando l'irrigidimento dei lavoratori con la conseguenza di portare le organizzazioni sindacali a dover usare l'estrema arma a loro disposizione per risolvere i problemi, ossia «lo sciopero».

In seguito a tale azione di forza è venuto il primo segnale di sblocco con l'autorizzazione pervenuta dalla direzione romana dell'E.T.I. per convocare «l'immediata nomina di una commissione paritetica locale composta da due rappresentanti delle organizzazioni sindacali, da una rappresentante dell'A.G.I.S. e da un rappresentante teatri gestione pubblica, per un giudizio vincolante sull'interpretazione contrattuale relativa alla vertenza in atto».

La piattaforma della vertenza era stata presentata in data 20 giugno, e conteneva tutti i punti recepiti nel parere favorevole che la commissione sopracitata ha dato in data 14 dicembre compreso quello sullo spostamento dell'orario dell'apertura dalle 21 e 15 alle 20.45.

E' quindi chiaro che la polemica in atto ha come obiettivo dichiarato quello di non riconoscere come vincolante il parere della commissione e quindi come non si voglia in sede aziendale ratificare tale accordo; qui sta, a nostro parere, il punto cruciale del problema, in quanto, come organizzazioni sindacali rappresentative della volontà della quasi totalità dei lavoratori, non possiamo permetterci di disattendere le decisioni scaturite dalla lotta dei lavoratori che hanno anche trovato un suggello di legittimità nel parere favorevole dato dalla commissione a tale scopo insediata.

Il problema è quindi di politica sindacale e le organizzazioni dei lavoratori, malgrado gli attacchi pervenuti, non possono non riaffermare la loro volontà di mantenere fede agli impegni assunti nei confronti di coloro che rappresentano.

Il nodo della questione sta quindi, a parer nostro, nella incapacità della direzione del teatro a tenere corretti rapporti con i lavoratori e con le loro organizzazioni. I tentativi che la direzione fa dividere i lavoratori attraverso un occupato dosaggio di favoritismi è dimostrabile e per altro palese anche nella strumentalizzazione che dei dissensi di minoranze, emblematici del dibattito e della vita democratica interna del sindacato, risulta anche nell'articolo a firma del direttore della Pergola Spadoni.

La segreteria FILS-CGIL vuole inoltre puntualizzare il diritto che le organizzazioni sindacali hanno di esprimere una loro autonoma posizione in merito anche a problematiche di natura politico-culturale quale ad esempio la anticipazione e posticipazione dell'orario di apertura di un teatro all'interno della vita sociale di una città.

I motivi presenti nella nostra posizione sono, crediamo, condivisi da parte del pubblico fiorentino e trovano radici nell'emergente richiesta di nuove forme di socialità

A nostro avviso l'anticipazione degli spettacoli permette, al contrario di quanto alcuni vanno sostenendo, un fluire verso altri punti apprezzati della città, di cui purtroppo, casomai, lamentiamo l'insufficienza, per continuare a stare insieme, per comunicarci le prime impressioni di quanto abbiamo poco prima visto e sentito. Ed è questo, a nostro parere, anche il modo corretto di vincere altre teorizzazioni, secondo le quali le città sono ormai ridotte a luoghi di violenza.

Ci auguriamo, perciò, come si augura il direttore della Pergola, che la polemica finisca qui e che in un prossimo incontro si possa con serenità ratificare l'accordo aziendale, nel solco delle indicazioni date dalla commissione, perchè, in caso contrario, la lotta riprenderebbe più aspra e con conseguenze ben più traumatiche per il volto della città che non lo spostamento di mezz'ora nell'orario di inizio degli spettacoli: sempre pronti a riredere le nostre posizioni qualora gli «appassionati del teatro» rispondano in maniera negativa e diano coi fatti una smentita alle nostre valutazioni».

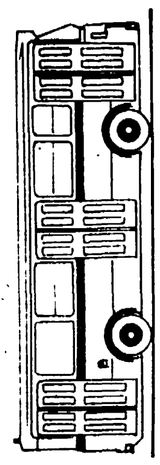
Il Natale diverso dei ragazzi di San Martino alla Palma

I ragazzi di San Martino alla Palma quest'anno si sono preparati un Natale diverso con l'aiuto dei «grandi», degli anziani che si sono prestati ad essere intervistati ed a lavorare con i più piccoli per realizzare insieme l'albero ed il Presepe, la ricerca e la mostra, allestita nella più antica Società di Mutuo soccorso della nostra provincia

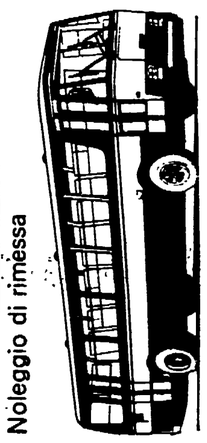
Il lavoro è stato complesso, ma il risultato è stato inaspettato per vivacità, interesse, intelligenza di realizzazione e ieri mattina tutti erano tanto contenti: i piccoli per il lavoro, i grandi, forse con nostalgia, per la passione che i ragazzi di San Martino avevano messo nel loro impegno.

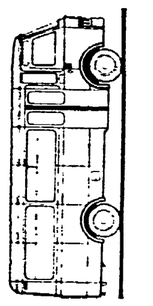
Cominciamo dal Presepe. E' stato «costruito» completamente con le montagne, gli alberi, i laghi, il classico paesaggio insomma di questa intramontabile presenza natalizia. Ma con qualcosa in più: le figure sono state ritagliate dai giornali e rappresentano personaggi della nostra epoca, le vittime della violenza, come Guido Rossa, i protagonisti delle drammatiche vicende di questi anni; ognuno dei ragazzi, dai più piccoli ai più grandi, ha espresso il proprio desiderio, ha cercato di dirci cosa si attendeva da questo Natale.

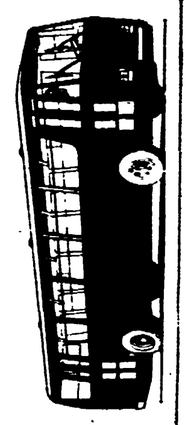
Un Natale diverso insomma, con tanta gioia per esserselo costruito insieme innestando su una vicenda di duemila anni fa la «presenza» del mondo di oggi.


Urbani

Turismo - Gran turismo


Noleggio di rimessa


Scuolabus


Interurbani di linea

centrobus
VIALE E. DE AMICIS, 165
Tel. (055) 60 33 44
50137 FIRENZE
CONCESSIONARIA AUTOBUS
FIAT
VEICOLI INDUSTRIALI
TOSCANA
UMBRIA

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO REDAZIONE: 212.808 - 293.150 - TELEFONO AMMINISTRAZIONE: 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, 102-R - TEL. 287.392